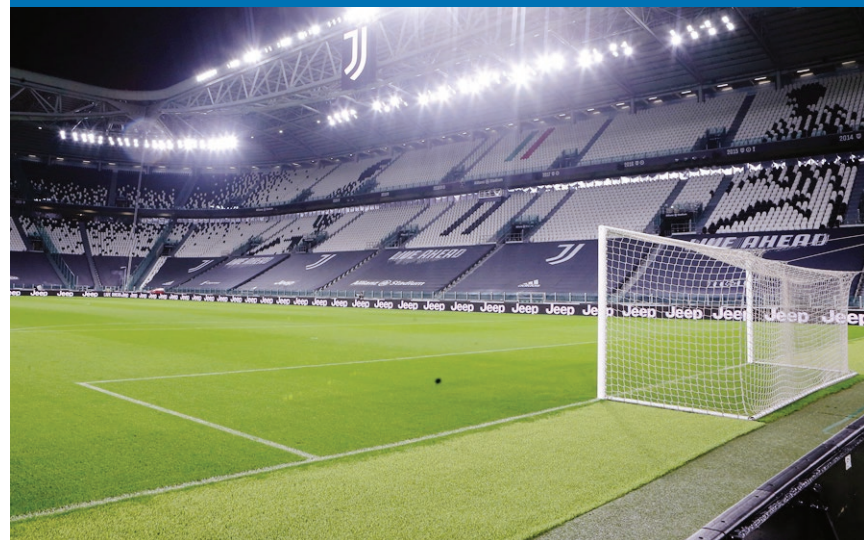


L'ALLIANZ STADIUM VUOTO COME OGNI ALTRO IMPIANTO



Dopo la sospensione dei campionati dell'anno scorso l'attività è ripresa, ma tristemente senza il consueto afflusso del pubblico. Il calcio, di questi tempi, può essere visto soltanto con il filtro della televisione

COSÌ STUDIA LE CONSEGUENZE DEL COVID SUI BAMBINI



L'ultimo libro di Ilaria Capua, "Il viaggio segreto del virus", è dedicato ai ragazzi, i quali stanno pagando un caro prezzo a causa della pandemia: urgono spiegazioni come quelle che possono essere reperite nel testo in questione

IL VIRUS HA COSTRETTO A RIMANDARE I GIOCHI



La pandemia ha imposto di rimandare i Giochi calendarizzati dal 24 luglio al 9 agosto scorso. Le date sono posticipate di un anno: dal 23 luglio all'8 agosto prossimi. Per la prima volta nella storia l'Olimpiade è posticipata e non annullata

I VERTICI DI TOKYO DOVRANNO FARE SCELTE DIFFICILI



Seiko Hashimoto, presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo: è subentrata a Mori Yoshiro il 18 febbraio. È attesa da un complesso lavoro per quelli che passeranno alla storia come i Giochi del Covid

«AI GIOCHI SOLO SE VACCINATI»



L'ultimo libro di Ilaria Capua

SILVIA CAMPANELLA

Quando i grandi sono impreparati, i piccoli non sono protetti. Quando un fenomeno come quello della pandemia da Covid-19 coglie (largamente) impreparati i grandi, per i piccoli diventa impossibile comprenderlo. Causa-effetto che nella testa - ma soprattutto nel cuore - della virologa Ilaria Capua ha fatto esplodere la forza e la determinazione di tornare a parlare ai ragazzi. A quelli che lei stessa chiama i "10 plus", categoria a cui ha scelto di dedicare il suo ultimo libro, "Il viaggio segreto del virus". Alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo" edito da DeAgostini è uscito martedì. Dopo l'esperienza del 2020, quando si era rivolta ai bambini in età prescolare con il libro "Ti conosco, mascherina": «Avevo capito che i più piccoli erano stati lasciati un po' da parte, si sperava che loro non capissero ciò che stava accadendo con il diffondersi della pandemia. Invece le sirene delle ambulanze anche loro le conoscono. Ho provato a raccontare quanto stava accadendo parlandone con serenità».

Perché questa volta ha scelto la fascia dei "10 plus"?
«Secondo me questi ragazzi si sono spaventati e sono confusi proprio

LA RICERCATRICE CAPUA: 'OLIMPIADI POSSIBILI SOLO IMMUNIZZANDO TUTTI: ATLETI, STAFF E GIORNALISTI'

perché, di fronte a questa pandemia, non sono stati aiutati sotto il profilo dell'informazione, non sono stati aiutati a comprendere. Con questo libro ho voluto normalizzare la malattia da virus, che non esiste da oggi e non esiste dal Covid, ma esiste da sempre. Ho cercato di normalizzare il fenomeno dell'infezione virale spiegando come i virus abbiano sempre fatto parte della storia, abbiano influenzato i popoli e lo facciamo ancora».

Proponendo un viaggio in cui accompagna i ragazzi alla scoperta di 11 virus che hanno trasformato il corso degli eventi.
«C'è la storia dell'influenza spagnola, di un virus che colpisce gli alberi di banana e del virus delle tartarughe marine che è legato al riscaldamento degli oceani. Ma soprattutto c'è la possibilità di prendere coscienza di come questi virus viaggiano, si trasformano, tornano a galla quando sembrano scomparsi per sempre. Una conoscenza che diventa un'occasione di scoperta del mondo naturale e quindi di conoscenza, fondamentale per la prevenzione, ma anche per vincere la paura».

Scritto per i ragazzi, ma adatto anche ai genitori.
«Mi piacerebbe che diventasse un libro "di rimbalzo" tra genitori e figli. Perché all'interno non si parla di mascherine e distanziamento, ma di sfide che le malattie virali pongono davanti a noi. All'interno del libro ci sono racconti relativi a fatti realmente



Un primo piano di Ilaria Capua, virologa di fama mondiale

accaduti, alcuni dei quali vissuti in prima persona. Per questo mi piacerebbe che una storia la leggesse il figlio e quella successiva il genitore, creando questo tipo di alternanza. Perché in queste pagine c'è molto di più della storia dei virus: ci sono storie di povertà, di migrazione, di equilibri naturali, di cambiamenti climatici. Storie che riguardano popolazioni lontane e storie

che ci toccano da vicinissimi perché fanno parte della nostra quotidianità. In quest'ottica mi piace immaginare un dialogo padre/figlio o figlia».

Perché proprio il padre?
«Perché ha un ruolo essenziale nel fare da contrappeso negli equilibri familiari e nell'ispirare i figli nella loro dimensione di crescita e quindi di studio e affermazione profes-

sionale. Mi piacerebbe che questo libro aiutasse i padri a spiegare ai ragazzi le difficoltà del nostro tempo proprio perché le storie che contiene ci riguardano da vicino, parlano di noi. Credo che dalla lettura condivisa possa scaturire una bella e nuova complicità».

Il fil rouge che scorre tra i capitoli del suo libro è il concetto di "sistema chiuso" che lei utilizza parlando del pianeta terra, secondo cui le sorti di tutti gli esseri viventi - uomini, animali, piante - sono intrecciate tra loro. E da questo concetto che deve partire l'insegnamento ai ragazzi?
«Il pianeta terra è il nostro sacco amniotico, da cui traiamo il nostro nutrimento e nel quale siamo immersi, per cui se lo prendiamo a calci e lo riprendiamo di schifezze è ovvio che tutto di conseguenza ne soffra. Bisogna innanzitutto imparare a comprendere l'origine di emergenze come quella della pandemia, che a volte riguardano gli animali, a volte le piante, a volte sono innescate dall'uomo. E che soprattutto sono fenomeni molto complessi. Io credo, in realtà, che i ragazzi di oggi abbiano già sviluppato questo nuovo approccio nei confronti della salute del nostro pianeta, molto di più rispetto a quanto fatto dalla mia e da altre generazioni e a loro precedenti, che spesso hanno nichiato su questo aspetto».

I suoi "10 plus" sono coloro che maggiormente hanno patito, a livello

psicologico e sociale, le conseguenze di questa pandemia: crede che queste ripercussioni fossero inevitabili? O che qualcosa in più potesse essere fatto?

«Nel 2020 abbiamo registrato una media di 240 morti al giorno in più rispetto agli anni precedenti. Come se ogni giorno, in Italia, ci fosse un incidente aereo. Questa emorragia di morte andava fermata e per farlo bisognava bloccare il Paese: dal punto di vista di chi, come me, studia queste malattie, la prima cosa che si deve fare di fronte a un evento come questo è bloccare le movimentazioni. Poi, è chiaro, la soluzione perfetta non esiste. E il fatto che ancora oggi nessuno Stato sia venuto a capo di questa emergenza lo dimostra: nessuno ha fatto un buon lavoro, ognuno si è arrangiato come ha potuto e i ragazzi hanno sofferto dappertutto, così come hanno sofferto tantissimo le persone anziane che sono arrivate a un livello di alienazione spaventosa».

Quindi era inevitabile?
«Ritengo che sia illusorio pensare che nella vita di una società non si verifichino questi fenomeni epocali che trasformano il corso della storia. E che possono derivare da pandemia, come quello che stiamo vivendo e che è paragonabile alla pandemia da influenza spagnola, ma anche da altre cause, pensiamo alle guerre. I miei genitori sono nati negli anni '30, quindi hanno frequentato la scuola in condizioni tutt'altro che

facili: questo avrà sicuramente influito sul loro percorso, ma alla fine hanno fatto la loro vita».

Guardiamo all'oggi: qual è la situazione tra nuove varianti e rischio terza ondata?

«Oggi sappiamo che ci sono varianti in circolazione che sono più contagiose e quindi a parità di misura di controllo, per esempio indossando la mascherina, il rischio di contagio è più alto. Figuriamoci se non si indossa la mascherina. Questa è la situazione in cui ci troviamo e se non si comprende che bisogna continuare a osservare determinate misure avremo a che fare con un aumento dei ricoveri e della mortalità. Il numero dei ricoveri è una percentuale del numero degli infetti, quindi tante più persone si infettano, tante più persone si ammalano, tante più persone finiscono in ospedale. Per ora».

In che senso "per ora"?
«Perché ancora non abbiamo vaccinato le persone di fascia debole: nel momento in cui avremo vaccinato tutte le persone fragili io credo che potremo tirare un sospiro di sollievo. Vedremo il crollo dei ricoveri e il Paese potrà ripartire».

In quest'epoca di grandi chiusure e limitazioni, il mondo in realtà si prepara all'evento più "globale" che esista: le Olimpiadi di Tokyo, in programma a luglio. Come ci si deve porre di fronte a esso? Ha citato i vaccini, può avere senso pensare a una vaccinazione di tutti



Ilaria Capua dirige il Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida (ISABELLA BALENA)

gli atleti e gli addetti ai lavori?

«Questa domanda mi offre un assist, se posso usare il suo gergo. Vorrei ricordare che il nostro Paese era tra i candidati per ospitare le Olimpiadi 2020 e fu Mario Monti a dire che l'Italia non poteva permetterselo: lui prese quella decisione per motivi di impegno finanziario e oggi, con il senno di poi, posso dire che fu una decisione fortunata. Immagini in quale pasticcio - economico e non solo - potremmo trovarci adesso se lui non fosse stato così risoluto».

Il vaccino può essere una soluzione?

«Una strada possibile per riuscire a ospitare Giochi di questa portata è quella di avere un certificato di vaccinazione completa per tutti i presenti: atleti, staff, giornalisti, etc. Un vaccino che dovrebbe essere effettuato non più di tre mesi prima rispetto alla partenza per il Giappone. Dal mio punto di vista valuterò la possibilità di vaccinare e far arrivare con una immunità protettiva tutti i presenti».

Questa risposta offre lo spunto per la domanda che tutti si pongono in questa fase: se un individuo è stato vaccinato

Quanto diventa importante nell'attuale contesto il vaccino?
«In una popolazione vaccinata il virus circola, ma molto, molto di meno e la malattia non si manifesta, pensiamo al morbillo o alla varicella in Italia. Attualmente, invece, in relazione al Covid-19 non abbiamo ancora una popolazione vaccinata su larga scala, abbiamo una popolazione che è immune forse al 10% e quindi per questo il virus galoppa».

si può considerare immune e quindi senza possibilità di infettare?

«In generale i vaccini proteggono contro la malattia, quindi non ci si ammala. E questo è già moltissimo. È possibile infettarsi anche da vaccinati? Sì, ma in maniera perlopiù asintomatica. Per i virus respiratori uno dei problemi è che la vaccinazione non è di solito in grado di attivare abbastanza difese a livello di naso e bocca, quindi il virus circolante può infettare; però non riesce ad espandersi nell'organismo perché viene bloccato dagli anticorpi nel sangue, necessari per non ammalarsi. Ciò significa che chi è vaccinato può ancora essere infettato e, dunque, può infettare a sua volta, anche se con una carica virale minore rispetto a chi non è vaccinato. Minore è la carica, minore è anche il rischio di infettare».

Nella pratica?

«Lei va a Tokyo in qualità di giornalista, viene quindi vaccinata e in quei venti giorni conduce una vita normale, per esempio senza mascherina ed entrando in contatto con molte persone. Quando torna e va a trovare sua nonna, 90enne e magari non ancora vaccinata, deve indossare la mascherina e rispettare il distanziamento? Assolutamente sì!».

Quanto diventa importante nell'attuale contesto il vaccino?

«In una popolazione vaccinata il virus circola, ma molto, molto di meno e la malattia non si manifesta, pensiamo al morbillo o alla varicella in Italia. Attualmente, invece, in relazione al Covid-19 non abbiamo ancora una popolazione vaccinata su larga scala, abbiamo una popolazione che è immune forse al 10% e quindi per questo il virus galoppa».

UN'ECCellenza ITALIANA IN USA

L'11 marzo sarà presentato il suo ultimo libro: "Il viaggio segreto del virus"

Ilaria Capua, nata a Roma il 21 aprile 1966, si è laureata in medicina veterinaria presso l'Università di Perugia, ha ottenuto la specializzazione all'Università di Pisa e ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Padova. Ha dedicato gran parte della sua carriera professionale alla virologia, approfondendo tematiche specifiche in diversi laboratori all'estero. Durante la sua carriera da virologa si è concentrata sulle infezioni virali degli animali che si possono trasmettere agli uomini e che aumentano il rischio di povertà e sicurezza alimentare.

I RISULTATI

Nel 2006 ha dato vita a un acceso dibattito internazionale sulla condivisione interdisciplinare dei dati genetici a fronte della minaccia epidemica causata dal virus "aviario" H5N1 usando piattaforme digitali ad accesso libero. Questa presa di posizione ha portato a cambiare la politica delle organizzazioni internazionali in materia di trasparenza dei dati con il risultato di ottimizzare le strategie per affrontare minacce globali come le pandemie. Nel 2007 ha ricevuto il premio Scientific American 50 e nel 2008 è stata inclusa fra le "Revolutionary Minds" dalla rivista americana Seed per il suo ruolo di leadership nella politica della scienza.

IL PREMIO

Nel 2011 è stata la prima donna a vincere il Penn Vet World Leadership Award, il più prestigioso premio nel settore della medicina veterinaria. Dal 2013 al 2016 è stata vicepresidente della Commissione Scienza, Cultura e Istruzione alla Camera dei Deputati. Durante il suo mandato è stata travolta da un'indagine giudiziaria rivelatasi infondata perché "il fatto non sussiste": dopo essere stata prosciolta, ha rassegnato le dimissioni da parlamentare e si è trasferita negli Stati Uniti con la sua famiglia.

Oggi dirige il Centro di Eccellenza One Health dell'Università della Florida, che promuove l'avanzamento della salute come sistema integrato attraverso approcci interdisciplinari: da questa esperienza è nato il concetto di "Salute Circolare", che vede la salute come un sistema integrato che include oltre alla salute dell'uomo, quella delle piante, degli animali e dell'ambiente. Dal 1993 a oggi ha pubblicato oltre 220 articoli su riviste internazionali e testi scientifici. L'ultimo libro, edito da DeAgostini e uscito martedì 23 febbraio, si intitola "Il viaggio segreto del virus" e verrà presentato in streaming e in collaborazione con Mondadori Store giovedì 11 marzo, alle 18, con la moderazione di Luca Sofri, direttore de Il Post. L'accesso è riservato su acquisto del libro sul sito mondadori.it.